

Articolo 18

Lo Statuto dei lavoratori

La legge numero 300 del 20 maggio 1970 viene comunemente chiamata “Statuto dei lavoratori” ed è l’insieme di norme «sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell’attività sindacale nei luoghi di lavoro». Lo Statuto comprende quindi buona parte delle regole più importanti per il diritto del lavoro in Italia . Il testo fu organizzato in diversi “titoli” dedicati al rispetto della dignità del lavoratore, alla libertà e attività sindacali, al collocamento e ad altre disposizioni transitorie. L’articolo 18 rientra nel “Titolo II – Della libertà sindacale”.

Di che cosa si occupa

L’articolo 18 stabilisce le regole per il reintegro del lavoratore nel suo posto di lavoro. Dice quali sono i diritti e i limiti per chi viene licenziato e fa richiesta al giudice per riottenere il suo impiego, ritenendo di esser stato allontanato senza un motivo giustificato.

Che cosa stabilisce

Quando il giudice stabilisce l’annullamento del licenziamento, perché avvenuto senza una giusta causa o un motivo giustificato, ordina al datore di lavoro di rimettere il dipendente che aveva licenziato al suo posto. L’obbligo prevede che vengano ripristinate le condizioni pre-licenziamento, assicurando al lavoratore lo stesso trattamento economico di cui godeva prima e la medesima posizione.

Risarcimento

L’articolo 18 prevede anche alcune compensazioni per il lavoratore licenziato e successivamente reintegrato. Disponendo il reintegro, il giudice stabilisce un risarcimento del danno subito che di norma è pari ai soldi che il lavoratore avrebbe ricevuto attraverso il suo stipendio se non fosse stato licenziato. Il datore di lavoro deve anche mettersi in pari con il pagamento dei contributi per la pensione, non versati nel periodo in cui il lavoratore risultava essere licenziato. Nel suo complesso, il risarcimento non può comunque essere inferiore a cinque mesi di stipendio.

Indennità

Dopo che ha ottenuto il reintegro, il lavoratore ha comunque il diritto di non rientrare in azienda e di chiedere in cambio una indennità. Questa possibilità consente al lavoratore di risolvere comunque il rapporto di lavoro, evitando di dover tornare in un ambiente lavorativo che potrebbe essere ostile, almeno da parte del suo datore. L’indennità deve essere pari a quindici mesi di stipendio.

15 dipendenti

Lo Statuto dei lavoratori prevede che l’articolo 18 sia applicato solamente nelle aziende che hanno 15 o più dipendenti (più di cinque nel caso di aziende agricole). Nel conteggio sono compresi i lavoratori con un contratto di formazione, di lavoro a tempo indeterminato o parziale, mentre non vengono contati coniuge e parenti del datore entro il secondo grado